

VI Domenica Pasqua - A

Antifona d'Ingresso

Con voce di giubilo date il grande annunzio, fatelo giungere ai confini del mondo: il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 8, 5-8. 14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo 65 (66)

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: "Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome".
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. (1 Pt 3, 15-18)

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Sulle Offerte

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

...io vivo e voi vivrete



Nella liturgia di questa domenica, il Signore Gesù ci parla con grande insistenza di un amore che fa di noi una cosa sola con Lui e il Padre. Questo amore è il dono che Egli ci lascia, che lo rende presente in mezzo a noi e che ci fa vivere: lo Spirito di verità. Il linguaggio dell'amore che usa Gesù è di una semplicità disarmante. Sono parole elementari, chiare, che costituiscono il fondamento di ogni relazione nell'amore: *"se uno mi ama osserva la mia parola. Chi osserva la mia parola mi ama e se mi ama io sono in lui e lui è in me"*. Il verbo "amare" ritorna 6 volte in pochi versetti e a questo si accompagna l'insistenza di Gesù a rimanere con i suoi: *"il Padre vi darà un altro Paraclito che rimanga con voi per sempre"*, *"...egli rimane presso di voi e sarà in voi"*, *"non vi lascerò orfani, verrò a voi"*, *"...voi mi vedrete"*, *"in quel giorno saprete che io sono in voi e voi in me"*, *"chi mi ama, ...mi manifesterò a lui"*.

L'amore è il cuore di questa Parola: è prima di tutto l'amore che Lui ha per noi, quell'amore infinito che Lui ha ricevuto dal Padre e che ha verso tutti gli uomini. Poi è l'amore che noi possiamo avere per Lui, risposta all'amore che si è donato a noi (e i discepoli sono ben consapevoli di aver ricevuto quell'amore nel mistero della sua Pasqua di morte e resurrezione!).

Dietro questa parola di Gesù c'è forse questo brano del Deuteronomio: *"Ascolta Israele: tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze"* (Dt 6,4-5). Gesù oggi dice ai suoi discepoli che possono vivere già ora questa Parola perché Dio stesso, in Gesù, ci ha donato il Suo amore. L'amore fa simili. L'amore ci fa come Dio, perché Dio è amore (1Gv 4,16). E l'amore è una cosa tale che quando tu ami una persona, quella persona ce l'hai dentro, diventa la norma della tua vita. La conosci, sai cosa pensa e sai cosa fa. Quindi se la ami, la tua vita sarà tutta protesa a volere il bene dell'amato e ad agire come l'amato e per l'amato. L'amore è una comunione nell'essere più profondo, è unione di tutto ciò che siamo con Colui che amiamo fino ad assumerne lo stesso amore, lo stesso modo di fare, di pensare, di agire, di volere. Per questo Gesù dice che chi lo ama osserva i suoi comandamenti. Gesù non ci ha lasciato dei nuovi comandamenti che sostituiscano quelli ricevuti da Mosè, ma ci ha donato la sua vita come comandamento, cioè come forma di vita. E noi possiamo vivere secondo la sua vita donata per amore grazie al dono dello Spirito che ci fa capaci del Suo amore.

E questo dono noi l'abbiamo ricevuto sotto la croce, quando Gesù ci ha amato fino all'estremo, fino a *"consegnare lo spirito"* (Gv 19,30). Secondo l'evangelista Giovanni lo Spirito è donato alla morte di Gesù e poi nuovamente il giorno di Pasqua, come primo dono del Risorto: *"ricevete lo Spirito santo"* (Gv 20,22).

Lo Spirito Consolatore è il primo dono del Risorto ai credenti: *“egli dimora presso di voi e sarà in voi”*. E' il dono permanente ed estremo del Figlio che ci lascia la sua capacità di amare e ci introduce nella relazione vitale che unisce il Padre e il Figlio. Il Consolatore (o meglio il Paraclito) è Colui che *“chiama presso”* (*para-caleo*: questo è il significato letterale di Paraclito), che introduce nella vita che eternamente scorre fra le persone della Trinità e ne fa la vita dell'uomo.

Questa è la vita che Gesù annuncia e dona ai suoi: *“io vivo e voi vivrete”*, cioè *“io vivo dell'amore del Padre che mi ha amato e fatto risorgere e anche voi riceverete in me quello stesso amore che vi farà vivere”*. D'ora in poi siamo dei *“risorti”*, delle persone che vivono una vita è di una qualità differente. Abbiamo cioè la possibilità di amare dentro ogni situazione o evento nel quale ci troviamo ad essere. Abbiamo ricevuto il dono di vivere dentro ogni cosa non da soli, ma consapevoli di essere una cosa sola con il Signore Gesù. Questo comporta un modo nuovo di vedere e accogliere le cose: come occasioni per vivere e testimoniare l'amore con il quale siamo stati amati.

E' questa la speranza della quale siamo chiamati a dare ragione (2 lettura). La speranza che è in noi viene dal dono dello Spirito. Dice S. Paolo in un passo della lettera ai Romani: *“la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”* (Rm 5,5). Il cristiano è il testimone coraggioso di una speranza indistruttibile ed eterna. E' infatti testimone dell'amore che ha ricevuto e che è divenuto la vita della nostra vita, la ragione per cui viviamo, la capacità di amare come Lui ci ha amati.